

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11 SS. Messe

Ore 16,10 (invernale) • ore 17,10 (estivo)
Adorazione, Vesperi e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

Ore 16,30 (invernale) • ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

SOMMARIO

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| 1 ◆ <i>La parola del Rettore</i>
495° Anniversario delle Apparizioni | 20 ◆ <i>Cresimandi e cresimati da Genova</i>
<i>al Pellegrinaggio Mondiale</i> |
| 4 ◆ <i>Pagina mariana</i>
La Vergine Maria a Efeso:
annuncio di salvezza | 23 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 6 ◆ <i>Pagina educativa</i>
Lira: vivere da arrabbiati | 24 ◆ <i>Camogli in rima</i> |
| 10 ◆ <i>S. Benedetta Teresa della croce</i> | 26 ◆ <i>La Festa di San Fortunato</i> |
| 14 ◆ <i>Dialogo sull'aldilà</i> | 29 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 15 ◆ <i>Pagina spirituale</i>
La parola di Benedetto XVI agli
anziani | 30 ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| 18 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> | 31 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

495° Anniversario delle Apparizioni

gni anno facciamo il conto alla rovescia da quel lontano 1518. Ogni anno che trascorre ci avvicina all'evento del V Centenario delle Apparizioni della Vergine Maria al Boschetto di Camogli.

Mi domando spesso su come si potrà celebrare l'importante anniversario; faccio mentalmente qualche programma. Anno dopo anno, realizziamo qualcosa di utile, ma poi rimango perplesso sulla partecipazione spirituale del popolo di Camogli, la cui crescita demografica diminuisce sempre di più, e le case diventano spesso seconde case oppure uffici; alla popolazione nativa di Camogli si uniscono nuclei familiari che non sanno nulla del Santuario, e neppure delle Apparizioni; che risposta darà la popolazione, il Vicariato?

Umanamente c'è in me la tendenza al pessimismo, visto che ultimamente sia il Mese Mariano che il 2 Luglio i Camoglini che salgono a pregare e ringraziare la Madonna sono sempre meno.

Spiritualmente parlando, è meglio affidarsi all'aiuto della Vergine Maria; penserà a tutto Lei. Nel frattempo continueremo a dedicarci a non spegnere i disegni di Dio verso la nostra città, proprio grazie all'esistenza di questo luogo, dove ancora si avverte la presenza particolare di Maria S.S. e molti ne fanno esperienza.

Vi invito a far sì che quest'anno questa festa sia particolarmente frequentata.

Termino con alcune espressioni di Papa Francesco, del 5 maggio, in occasione del raduno delle Confraternite per l'anno delle fede, alla S. Messa in Piazza S. Pietro.

DON FRANCO

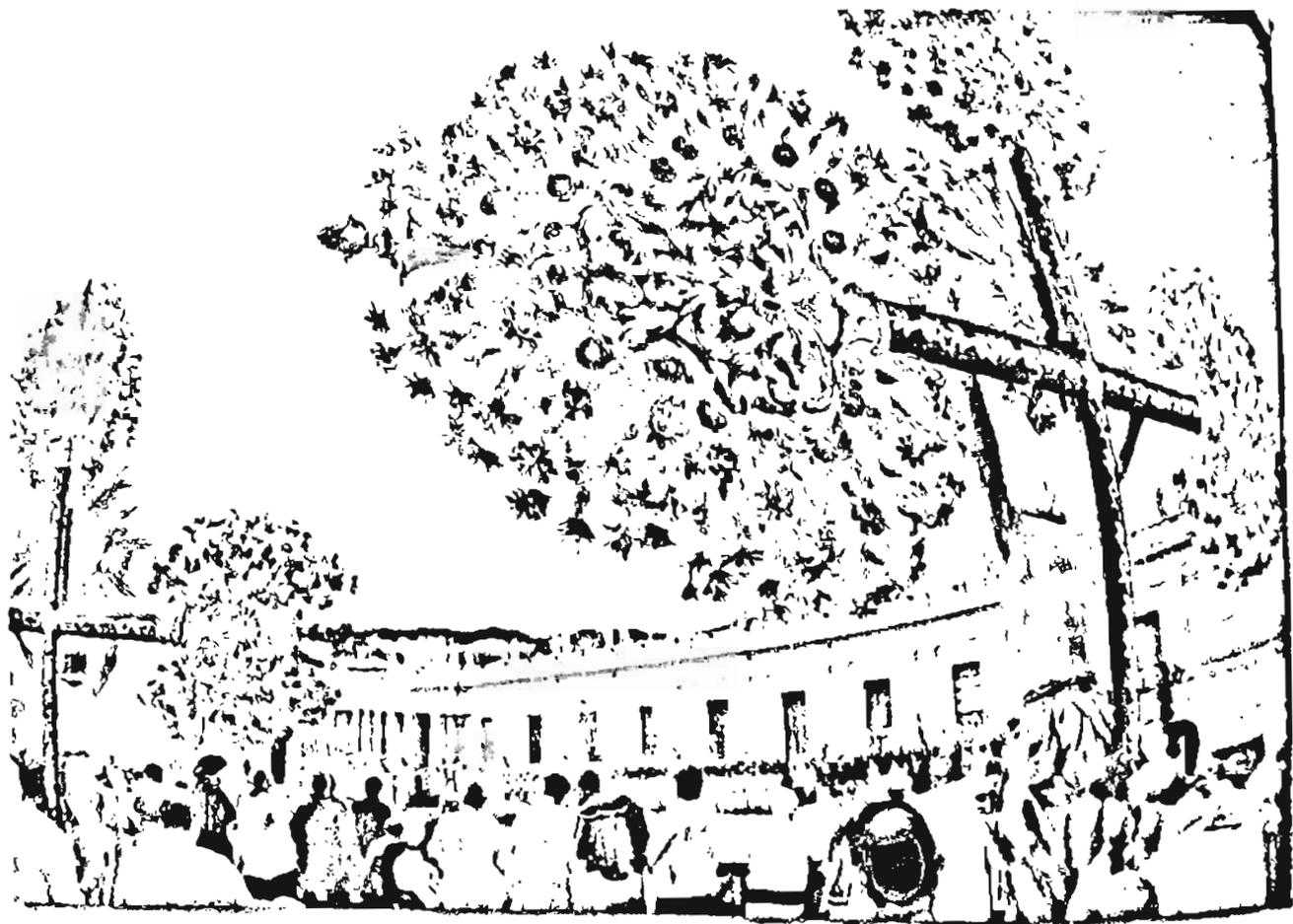


Cari Fratelli e Sorelle,

siete stati coraggiosi a venire con questa pioggia... il Signore vi benedica tanto!

Nel Vangelo abbiamo ascoltato un brano dei discorsi di addio di Gesù, riportati dall'evangelista Giovanni nel contesto dell'ultima Cena. Gesù confida agli Apostoli i suoi ultimi pensieri, come un testamento spirituale, prima di lasciarli. Il testo di oggi insiste sul fatto che la fede cristiana è tutta incentrata sul rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Chi ama il Signore Gesù accoglie in sé Lui e il Padre e grazie allo Spirito Santo accoglie nel proprio cuore e nella propria vita il Vangelo. Qui ci è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo

vivendo il Vangelo. Benedetto XVI rivolgendosi a voi, ha usato questa parola: evangelicità. Care Confraternite, la pietà popolare, di cui voi siete un'importante manifestazione è un tesoro che ha la Chiesa e che i Vescovi latinoamericani hanno definito, in modo significativo, come una spiritualità, una mistica, che è uno «spazio di incontro con Gesù Cristo». Attingete sempre a Cristo, sorgente inesauribile, rafforzate la vostra fede, curando la formazione spirituale, la preghiera, personale e comunitaria, la liturgia. Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore. Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una



vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo.

Anche il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato ci parla di ciò che è essenziale. Nella Chiesa nascente ci fu subito bisogno di discernere ciò che era essenziale per essere cristiani, per seguire Cristo, e che cosa non lo era. Gli Apostoli e gli altri anziani fecero una riunione importante a Gerusalemme, un primo «concilio», su questo tema, per i problemi che erano nati dopo che il Vangelo era stato annunciato ai pagani, ai non ebrei. Quella fu un'occasione providenziale per capire meglio che cosa è essenziale, cioè credere in Gesù Cristo morto e risorto per i nostri peccati, e amarsi come Lui ci ha amati. Ma notate come le difficoltà furono superate non al di fuori, ma nella Chiesa. E qui c'è un secondo elemento che vorrei richiamarvi, come fece Benedetto XVI, e cioè l'ecclesialità. La pietà popolare è una strada che porta all'essenziale se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione con i vostri Pastori. Cari fratelli e sorelle,

la Chiesa vi vuole bene! Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi. **I Vescovi latinamericani hanno scritto che la pietà popolare di cui siete espressione è «una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa» (Documento di Aparecida, 264). È bello questo! Una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa. Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa!** Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria fresca! In questa Piazza vedo una grande varietà prima di ombrelli e adesso di colori e di segni. Così è la Chiesa: una grande ricchezza e varietà di espressioni in cui tutto è ricondotto all'unità; la varietà ricondotta all'unità e l'unità è l'incontro con Cristo.

Vorrei aggiungere una terza parola che vi deve caratterizzare: missionarietà. Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare.

PAGINA MARIANA

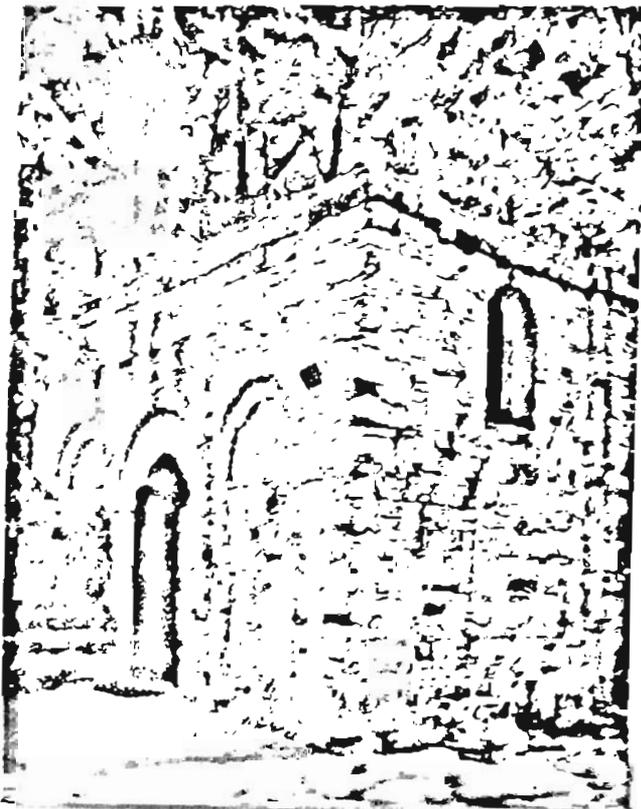
Ipotesi affascinante

LA VERGINE MARIA A EFESO: ANNUNCIO DI SALVEZZA

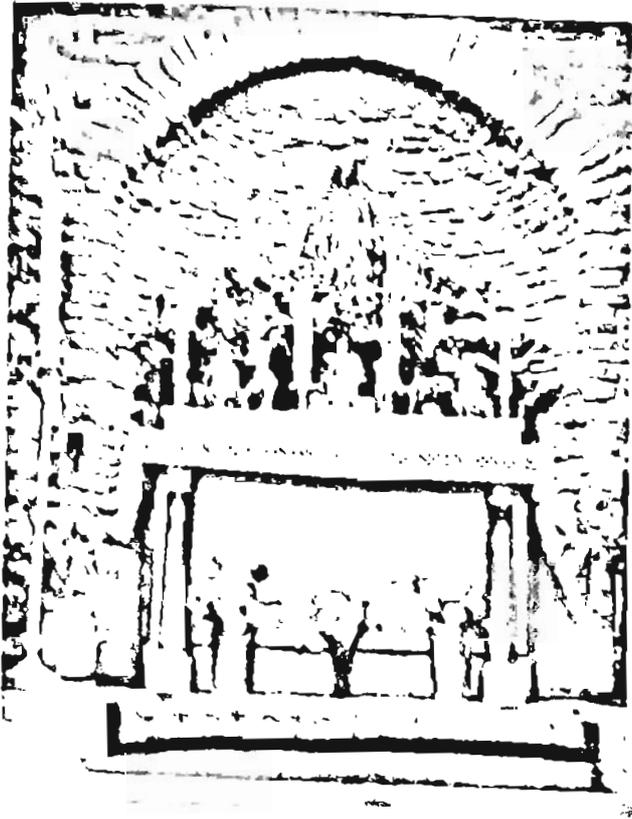
Recentemente il biblista francescano Frédéric Manns nel volume *Saulo di Tarso* - La chiamata all'universalità (Edizioni Terra Santa) propone un'ipotesi molto originale ed affascinante. In pratica si tratta di questo. Il soggiorno della Vergine Maria ad Efeso in Asia Minore nei suoi ultimi anni di vita, assieme al discepolo prediletto Giovanni (testimoniato da una solida tradizione anche archeologica) non sarebbe av-

venuto senza un preciso motivo, ma per una motivazione spiccatamente ecumenica, ossia per testimoniare (fissando la propria dimora in un paese pagano, molto lontano da Gerusalemme) che la salvezza portata dal Figlio suo, come san Paolo in particolare andava sostenendo, aveva dimensioni fortemente e marcatamente universali. Pochi decenni dopo Tertulliano avrebbe scritto la misteriosa ma significativa frase: *caro salutis cardo*.

Come a dire che è l'Incarnazione il fondamento della nostra salvezza, e dove ci sono umanità e creato grazie a quanto avvenuto nel seno di Maria c'è anche salvezza. Non per nulla, nella Lettera agli Efesini, san Paolo definirà il Verbo Incarnato «colui che si realizza interamente in tutte le cose» (1,23). Ma torniamo al significato della presenza della Madre di Dio ad Efeso (terra straniera, lontana, pagana: di un paganesimo estremo, ricorda lo scrittore antico Petronio nel suo *Satyricon*). Servendoci delle parole del citato padre Manns, direttore emerito dello Studio biblico francescano di Gerusalemme. L'apostolo Giovanni incontra Maria in una delle riunioni nel cenacolo e le dice: «Mi sono ricordato che Gesù ci ha chiesto di andare



Esterno della Casa della Madonna



Interno della Casa della Madonna

ad insegnare a tutte le nazioni la sua buona novella... Questa notte ho pensato che anche noi dovremmo partire. Ho pensato che Efeso sarebbe il luogo ideale». Dopo il consenso della Vergine, raccoltasi in preghiera al Figlio suo, Giovanni rientrò a casa felice. Era impaziente di dimostrare l'universalità della salvezza a suoi contemporanei

nel Verbo fatto carne». Non prima di aver abbracciato e ringraziato la sua interlocutrice: «Grazie, madre Maria. Sapevo che Gesù avrebbe approvato questo progetto». Per avallare inoltre la sua visione della presenza di Maria ad Efeso come ponte verso l'universalità portata dall'Incarnazione, padre Manns sostiene la tesi che in quella città si sia recato anche l'evangelista Luca e che qui abbia attinto dalle labbra stesse di Maria il racconto dell'Infanzia di Gesù, Annunciazione compresa.

Anche per il Battesimo di Gesù è infatti archeologicamente accertato da circa un ventennio (grazie alle ricerche in particolare del francescano padre Michele Piccirillo) che l'acqua del Giordano è scesa su Gesù sulla riva sinistra del fiume, in territorio non più palestinese ma anche allora "straniero". La vita pubblica allora, con il conseguente annuncio della buona Notizia, è iniziata tra i lontani e i pagani: a sottolineatura, in autentica anteprima, della sua universalità. Un valore al quale recandosi nella straniera Efeso, anche la madre di Dio ha dato il suo contributo.

Abbiamo un nuovo indirizzo di posta elettronica.

Scriveteci a:

nostrasignoradelboschetto@gmail.com

PAGINA EDUCATIVA

L'IRA: VIVERE DA ARRABBIATI

Sarà perché viviamo di corsa stressati dal traffico, dal lavoro, dal goal mancato... ma come facciamo in fretta a "perdere le staffe", a "incavolarci neri". Scattiamo per un nulla. In modo esagerato, spropositato. È l'ira che da dentro fuoriesce riversandosi rovinosamente sulle nostre relazioni quotidiane: a

casa, sul lavoro, allo stadio, per strada, in coda, in politica....

Per gli antichi l'ira era una «breve follia», una «momentanea demenza». In effetti, secondo Aristotele «adirarsi è facile, ne sono tutti capaci, ma non è assolutamente facile, e soprattutto non è da tutti adirarsi con la persona giusta, nella misura giusta, nel modo



L'ira vendicativa della regina Ester contro l'empio Aman

giusto, nel momento giusto e per la giusta causa». Se le parole hanno un senso, certe volte "incavolarci", ma senza esagerare, è giusto. "Sdegnarci" per delle ingiustizie, per la violenza perpetrata contro degli innocenti o per la falsità e l'ipocrisia di tanti comportamenti privati e pubblici non solo è giusto, ma anche doveroso per chi ha una coscienza moralmente attenta.

REAZIONI SPROPOSITATE

Altra musica, invece, quando ci si trova di fronte a reazioni sproporzionate per delle futilità. Una battuta di spirito o un piccolo contrattempo scatenano in alcuni il finimondo. Di questi soggetti ne conosciamo tutti. Forse noi stessi siamo così. Che uomo e che donna è il collerico? Un intransigente presuntuoso che ha sempre qualcosa da ridire o da rimproverare agli altri. A se stesso mai perché è convinto della sua superiorità. Si risente per un nulla. Ma lo scatto d'ira rivela una persona psicologicamente fragile. Ha una paura immensa di non essere accettata e considerata. La disobbedienza o il dissenso la manda il tilt. Molti genitori ed educatori si trovano in questa situazione. Perdono le staffe per la disobbedienza del figlio o dell'educando. Scatta in loro un sentimento di insicurezza: non vengono presi sul serio. E allora, come riaffermare la propria autorità e la propria importanza? Gridando, imprecaando, umiliando... e talvolta menando le mani. Il propellente dell'ira è la paura. Paura di non essere abbastanza importante per gli altri. Forse qui troviamo la chiave di tanti conflitti familiari, educativi



Giotto dipinge l'invidia come una figura repellente, con una serpe che spunta da sotto il turbante, fuoriesce dalla bocca ed è in procinto di penetrare nell'occhio. Il personaggio è immerso nel fuoco... dell'invidia.

e non solo. Situazioni di frustrazione affettiva, relazioni difficili non gratificanti vengono vissute come una sorta di ingiustizia contro cui ribellarsi, con rabbia. "Avercela con il mondo intero" come si dice è rivelativo di immaturità tipiche dell'età infantile quando per farsi notare e imporsi si fanno i capricci e si pestano i piedi con urla lancinanti.

L'invidioso, infatti, nonostante le apparenze e i modi cordiali, cova sentimenti negativi che sfiorano il rancore, l'ostilità e, talvolta, anche l'odio verso chi ha in sé qualcosa che a lui non è dato avere.

Il sentimento di tristezza che ne consegue spinge l'invidioso a recuperare fiducia e stima verso se stesso. Come? Demolendo più che si può chi

Eliminarne la causa è la dinamica di Caino e di ogni invidia. San Tommaso D'Aquino definisce questo brutto vizio come "dolore per il bene altrui", così che tra tutti i vizi, è quello che non dà nessun piacere, anzi provoca solo tristezza. L'invidia, perciò, è sempre un'emozione tutt'altro che... invidiabile. Essa è impotente, paurosa e tuttavia incessante nel suo appetito: non



L'ira zelante e giusta di Gesù nel cacciare i mercanti dal tempio

è causa inconsapevole della propria frustrazione.

LA BIBBIA

Stando alla Bibbia, l'invidia si insinua fin da subito, addirittura nella relazione tra i due fratelli Caino e Abele. Caino patisce dolorosamente il confronto con il fratello. Il presunto successo di Abele davanti a Dio gli provoca un acuto senso di inferiorità e un'insopportabile umiliazione.

conosce soddisfazioni. È un tormento senza fine. Senza caricare troppo le tinte, resta vero il fatto che essa segue l'uomo come la sua ombra. Per questo motivo è il peccato per cui si dovrebbe stare più in ginocchio, purtroppo però, è anche quello che più si cerca di nascondere. L'invidia nasce dall'inevitabile continuo confronto con chi ci sta accanto. Per fortuna non ogni confronto finisce alla Caino-Abele. Non di rado viene sentito come un pungolo alla competizione e all'e-

mulazione; una provocazione, cioè, a tirar fuori il meglio da noi stessi sul piano professionale, relazionale, intellettuale, economico e così via. Caino, invece, entra in azione quando il confronto viene vissuto come una minaccia alla nostra presunta superiorità. Se il nostro equilibrio affettivo non è abbastanza saldo corriamo il rischio di venirci corrosi. Dice la Bibbia: "l'invidia è la carie delle ossa" (Proverbi 14.30).

CONFRONTI MICIDIALI

Che cosa invidiamo negli altri? Tutto ciò che ci fa sentire "meno", "inferiori", "frustrati", "non realizzati". Quando la propria autostima è ballerina, qualsiasi confronto non sentito vantaggioso diventa un attentato alla propria immagine. E di confronti ne abbiamo di continuo, tanti quante sono le nostre relazioni quotidiane: nella scuola, sul lavoro, nella professione, in famiglia. L'invidioso deve, quindi, fare i conti con se stesso, con la sua debole personalità. Altro non è che un orgoglioso frustrato che non accetta di essere messo ai margini da chi lo fa sentire inferiore perché ritenuto più bravo, più interessante, più divertente, più fisicamente dotato di lui. E quel maledetto "più di lui" che lo umilia e lo fa sentire inferiore: ingiustamente inferiore. Eliminare quel "più", non importa come, ne va della sopravvivenza psicologica. Purtroppo, l'invidioso confonde l'essere alla pari con l'essere identici. E

poiché grazie a Dio non siamo tutti uguali, il confronto non solo è vissuto male, ma è sempre negativo, fonte di sofferenza. E un avvitarsi su se stessi le cui conseguenze possono andare molto in là. Caino non perde mai di attualità!

LA TERAPIA

Esiste una terapia contro l'invidia o dobbiamo rassegnarci a rovinarci l'esistenza? L'invidia non si estirpa, ma controllarla si può! In fondo, l'invidioso è solo un affamato di stima, di simpatia, di attenzione: in una parola di amore.

Quali passi terapeutici mettere in essere? Il primo è riconoscere che anche noi siamo rosi più o meno seriamente dall'invidia. Secondo: toglierei dalla testa l'illusione che eliminando la causa della nostra invidia troveremo la pace. Terzo: accettarci come siamo con i nostri limiti, ma soprattutto scoprire tutti gli aspetti belli e positivi che ognuno di noi ha. L'autostima è fondamentale per vivere e relazionarci agli altri in modo bello e libero. Il passo decisivo per crescere nella nostra autostima è guardarci con gli occhi innamorati del Signore Gesù. Solo in Lui ci scopriamo amati in un modo esagerato. Il suo sguardo d'amore, accogliente, pieno di interesse per ciascuno di noi trasforma i nostri sentimenti e il nostro sguardo da negativi in positivi.

Solo la bellezza dell'Amore salva la nostra vita!

I NOSTRI AMICI SANTI

9 Agosto

S. BENEDETTA TERESA DELLA CROCE (Edith Stein) Patrona d'Europa

Non si può capire l'importanza di Edith Stein, presenza femminile fra le più significative del XX secolo, se non si conoscono gli avvenimenti della sua vita.

Nacque nell'ottobre del 1891 a Breslavia, in Slesia, da una famiglia di origine ebraica profondamente religiosa e morì nell'agosto del 1942, quando insieme alla sorella Rosa che aveva abbracciato come lei la religione cattolica, scomparve nel forno crematorio di Auschwitz-Birkenau dove entrambe erano state deportate. A causa della mancanza di informazioni la sua morte venne registrata dalla Gazzetta Ufficiale Olandese soltanto nel 1950.

Edith, ultima di sette fratelli, perde il padre a due anni e la madre, donna volitiva e coraggiosa, assume la direzione dell'azienda di famiglia la cui attività è il commercio di legnami; le sorelle maggiori si occupano di lei, la prediletta della mamma, forse perché nata nel giorno di *Kippur* che per gli Ebrei rappresenta la festa dell'espiazione.

È una ragazzina intelligente, dal carattere forte e deciso e segue con profitto gli studi che decide di interrompere, non sentendosi soddisfatta dell'insegnamento che le viene impar-



tito. Fin d'allora la sua sete di sapere la induce a porsi degli interrogativi, a spingere la sua mente oltre i confini limitati di un programma che considera troppo arido e teorico, lontano dai problemi reali che la coinvolgono. Dopo un periodo di dubbi sostiene l'esame di ammissione al liceo in cui si distingue come una delle allieve più brillanti. Finito il liceo si iscrive all'università di Breslavia e dimostra un grande interesse per le scienze umane, la filosofia, la psicologia, la



storia e le lingue. Nella sua vita ne imparerà sette oltre a quella tedesca. Per lei lo studio all'università è prevalentemente un mezzo per capire chi sia in realtà l'essere umano e per trovare una risposta ai suoi interrogativi. Il suo senso di responsabilità e di solidarietà verso l'umanità la spingono a partecipare alla vita sociale e civile del suo tempo. Nel 1912 lascia l'università di Breslavia per iscriversi alla facoltà di filosofia dell'università di Gottinga dove insegna il filosofo Husserl, padre della «fenomenologia» che diverrà suo maestro. Allo scoppio della prima guerra mondiale diventa crocerossina e solo nel 1916 potrà laurearsi «*summa cum laude*» a Friburgo dove il professor Husserl la sceglierà come assistente. L'ambiente universitario però non la soddisfa e per un periodo di tempo si dedica all'insegnamento accettando una libera docenza a Breslavia e occupandosi attivamente della questione femminile con scritti e conferenze. Il suo volume «*La donna e il suo compito secondo la natura e la grazia*», in cui affronta anche il problema teologico, è ancora oggi uno dei saggi più completi e significativi sull'argomento. Durante la sua attività di crocerossina conosce diverse famiglie cristiane e si sente attratta dal loro modo di pensare e di vivere. Viene colpita soprattutto dal comportamento di una donna, Anna Reinach, moglie di un ebreo convertito che morirà in guerra e di come la fede cristiana le ha permesso di accettare il dolore e di convertirlo in elevazione spirituale. Avrà un contatto più profondo col pensiero cristiano dopo l'incontro col filosofo cattolico Max Scheler che la inizierà alla lettura dei

testi fondamentali dei grandi scrittori cattolici come Tommaso d'Aquino, il cardinale Newman, e soprattutto san Giovanni della Croce e santa Teresa d'Avila. Dopo aver letto la loro vita dirà: «*questa è la verità*» e sentirà che la mano di Dio la conduce verso la conoscenza del Dio Amore in un impegno di vita che non l'avrebbe più abbandonata.

La conversione al cattolicesimo

La strada della filosofa Edith Stein è ormai segnata e nel 1921 si converte al cattolicesimo: il primo gennaio 1922 riceverà il battesimo col nome di Teresa, in segno di devozione verso la santa che ha saputo dare ai suoi interrogativi quella risposta che da tempo aspettava. La famiglia, in particolare la madre, vive la sua scelta come un tradimento, un distacco dal popolo ebreo e, pur soffrendo per questo stato di cose, Edith non ha dubbi. Si trasferisce in un convento di domenicane a Speyer e vive già come una religiosa alzandosi all'alba per partecipare alla Messa, pregando con il breviario e trascorrendo molto del suo tempo in raccoglimento e meditazione davanti al tabernacolo.

Il 14 ottobre 1934, festa di santa Teresa, entra nel Carmelo di Colonia e diventa suora di clausura col nome di Teresa Benedetta della Croce. Nel 1935 pronuncia i voti temporanei e nel 1938 i voti solenni.

Intanto le persecuzioni razziali iniziate dal 1933, si fanno più estese e crudeli e presto anche lei viene a trovarsi nel numero dei perseguitati dalle «SS» che conoscono la sua origine ebraica, le sue idee su Hitler che aveva più volte

manifestato negli scritti e nelle conferenze, e anche la decisione di votare «No» al *referendum* plebiscitario che il Terzo Reich aveva indetto per «dire di sì a Hitler». Il 9 novembre 1938 viene bruciata la sinagoga di Colonia e nel Carmelo si decide di far partire suor Teresa della Croce per il Carmelo di Echt in Olanda. Qui viene raggiunta dalla sorella Rosa, anche lei decisa a convertirsi e a entrare in convento. Profondamente turbata dalla notizia della terribile «notte dei cristalli», nella domenica di Passione del 1939, in una lettera alla Priora, domanda il permesso di offrire la sua vita per la pace nel mondo e comincia la stesura del suo ultimo libro su Giovanni della Croce intitolato «*Scienza della Croce*» che diverrà il suo testamento spirituale. Purtroppo non potrà terminarlo: nel luglio del 1942 nelle chiese olandesi verrà denunciato l'antisemitismo dei nazisti e la reazione a questa coraggiosa accusa sarà l'ordine di arrestare e deportare tutti gli ebrei cattolici.

Edith deportata numero 44074

Il tentativo da parte delle carmelitane di salvare le due sorelle Edith e Rosa fallisce, e il 2 agosto la Gestapo arresta le due donne delle quali, da quel momento si hanno poche notizie. Viene segnalata la loro presenza su un vagone diretto ad Auschwitz-Birkenau e viene notata la loro grande carità verso i deportati e in particolare verso i bambini. Edith (deportata n. 44074) e sua sorella Rosa faranno parte del primo gruppo destinato all'eliminazione e i loro corpi finiranno nei forni crematori. Più volte a Edith era stata

AFFIDATA A DIO

Signore.

fà che accada ciò che tu vuoi
io sono pronta!

Anche se non sazi mai la mia brama
in questo tempo

Tu sei il Signore del tempo
l'ora è tua.

Realizza tutto ciò
che è nei tuoi piani.

Se mi esorti al sacrificio
aiutami anche a compierlo.

Fà che dimentichi il mio piccolo io,
che io, morta a me stessa,
viva solamente per Te.

TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

offerta l'occasione per salvarsi, anche poco prima della deportazione, ma lei rifiutò per non lasciare la sorella e per offrirsi con lei in olocausto nel segno della croce di Cristo.

La scienza della croce nella vita e nel pensiero di Edith Stein

Ricordando gli episodi della vita di Edith Stein ci si rende conto come il suo pensiero e la sua scelta di vita procedano su binari paralleli inscindibili l'uno dall'altra. In un biglietto scritto alla superiora dopo il suo arresto Edith scrive: «*Si può conquistare una "scienza della croce" solo se si comincia veramente a soffrire il peso della croce. Ne ho avuto l'intima convinzione dal primo istante e dal profondo del cuore ho detto "Ave crux, spes unica"*». Da queste parole si può comprendere come il suo abbandono totale a Dio nasca da un percorso spirituale maturato durante tutta la

sua vita. La mano tesa di Dio si offrì più volte a Edith Stein; ella la sentì anche in piccole esperienze quotidiane che la indussero ad abbracciare il cristianesimo: come quando vide una popolana che al ritorno dalla spesa si era inginocchiata a pregare da sola nel duomo di Francoforte e quando, ospite in una fattoria, assistette alle preghiere che ogni mattina il capofamiglia, cattolico, recitava con i contadini prima che si recassero al lavoro. Fin dalla giovinezza Edith aveva cercato di penetrare i segreti dell'essere umano che considerava non soltanto una macchina perfetta ma qualcosa di più e studiando ogni suo gesto aveva scritto: «Una singola azione o una semplice espressione del corpo possono offrirmi un barlume mediante il quale scoprire il nucleo fondamentale della persona, il centro dell'io, un io che ama e che sente». Appassionata della mistica di santa Teresa d'Avila e del pensiero di san Tommaso d'Aquino che furono alla base delle sue scelte di vita, la sua volontà ebbe sempre un ruolo importante in quanto furono scelte dolorose e difficili che provocarono lacerazioni e difficoltà specialmente con la famiglia. È indispensabile per la Stein «pensare» Dio, l'Amore assoluto, l'unico infinito e perfetto che possa dare alla vita il suo significato pieno e compiuto, ed è Gesù il segno più alto dell'amore di Dio. Chi vuole far parte di questa vita soprannaturale deve scegliere, con un atto di volontà, di abbandonarsi a Dio e caricarsi, come Cristo, del peso della croce. Nel pensiero di Edith è il punto finale di questo processo.

La settima dimora

Nello spiegare a una consorella quale sia il percorso ideale dell'anima, la carmelitana Teresa Benedetta della Croce riprende il concetto di santa Teresa d'Avila sulle sette dimore attraverso le quali è necessario passare: *«Il cammino che ci porta ad arrivare al centro di noi stessi, passa per sette dimore, o sette stanze. Nella prima stanza l'anima è muta e sorda, ancora prigioniera del mondo esteriore. È allora che si comincia ad avanzare nel cammino della conoscenza interiore, che l'anima comincia il suo percorso. Nella seconda dimora l'anima lotta contro le attrattive del mondo esteriore, sente che tutto nel mondo è effimero. Nella terza dimora l'anima si purifica attraverso la meditazione. Nella quarta dimora l'immaginazione domina; la conoscenza, l'intelligenza e la memoria pesano sull'anima... Nella quinta dimora il mondo profano non ha più influenza sull'anima, adesso è libera da ogni costrizione. La sesta dimora è la camera della sofferenza dove l'anima ha lasciato tutte le tentazioni del mondo esteriore e aspetta. Quello che si trova nella settima dimora... Ma quello ancora non lo conosco... è ancora davanti a me...»*.

La settima dimora di Edith Stein, la carmelitana Teresa Benedetta della Croce, fu il forno crematorio del campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau dove scomparve il 9 agosto 1942. Edith Stein è stata beatificata da Giovanni Paolo II 1° maggio 1987 e canonizzata l'11 ottobre 1998. Nel 1999 è dichiarata, con santa Brigida di Svezia e santa Caterina da Siena, compatrona d'Europa.

MARIA LUIGIA RONCO VALENTI

DIALOGO SULL'ALDILÀ

Nel grembo di una donna incinta c'erano due bambini. Il primo (P) domanda all'altro (S):

P: "Tu credi nella vita dopo la nascita?"

S: "Certo! Qualcosa dovrà esserci dopo la nascita, e può darsi che noi siamo qui proprio per prepararci a quello che avverrà dopo".

P: "Scemenze! La vita dopo la nascita non ci sarà. Perché dovrebbe esserci qualcosa di simile?"

S: "Sai, questo... non lo so precisamente, però sono convinto che di là ci sarà molta più luce di qui... e, per esempio, potremo correre con i piedi e mangiare con la bocca!"

P: "Questa è proprio una stupidaggine! E' impossibile correre, e poi mangiare con la bocca... stiamo scherzando, o no? Siamo così ben nutriti attraverso il cordone ombelicale. Anzi, ecco una prova che esclude ogni possibilità di vita dopo la nascita: il cordone ombelicale è troppo corto, anche per qui!"

S: "Secondo me ti sbagli, qualcosa dopo ci sarà, però tutto di là sarà completamente diverso rispetto al nostro mondo, cui siamo tanto abituati".

P: "Nessuno è mai tornato dall'aldilà dopo la nascita! Nascendo semplicemente la vita finisce, e poi la nostra vita adesso non è nient'altro che ansietà claustrofobica nelle tenebre".

S: "Sai, è vero che non capisco bene in che modo vivremo dopo la nascita, però di là vedremo finalmente la nostra madre, e sarà lei a prendersi cura di noi in tutto".

P: "Che madre? Tu credi in una madre? Ma se esiste, allora, secondo te dove si trova?"

S: "È dappertutto attorno a noi! In lei e grazie a lei noi viviamo. Senza di lei non potremmo per niente esistere".

P: "Non ci credo affatto! Io non ho mai visto una madre, e perciò è sicuro che non possa esistere".

S: "Però ogni tanto, se stiamo zitti e silenziosi, possiamo sentirla mentre canta oppure sentire la sua carezza sul nostro mondo. Io sono convinto che la vita, quella vera, ci attenda dopo, di là..."

FR. PAVEL MICHAL PAULI

PAGINA SPIRITUALE

LA PAROLA DI BENEDETTO XVI AGLI ANZIANI

Cari fratelli e care sorelle, sono davvero lieto di essere con voi in questa casa-famiglia della Comunità di Sant'Egidio dedicata agli anziani. Ringrazio il vostro Presidente, Prof. Marco Impagliazzo, per le calorose parole che mi ha rivolto. Con lui, saluto il Prof. Andrea Riccardi, Fondatore della Comunità. Ringrazio della loro presenza il Vescovo ausiliare del Centro storico, Mons. Matteo Zuppi, il Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, Mons. Vincenzo Paglia, e tutti gli amici della Comunità di Sant'Egidio.

Vengo tra di voi come Vescovo di Roma, ma anche come anziano in visita ai suoi coetanei. Superfluo dire che conosco bene le difficoltà, i problemi e i limiti di questa età, e so che queste difficoltà, per molti, sono aggravate dalla crisi economica. Talvolta, a una certa età, capita di volgersi al passato, rimpiangendo quando si era giovani, si godeva di energie fresche, si facevano progetti per il futuro. Così lo sguardo, a volte, si vela di tristezza, considerando questa fase della vita come il tempo del tramonto. Questa mattina, rivolgendomi idealmente a tutti gli anziani, pur nella consapevolezza delle difficoltà che la nostra età

comporta, vorrei dirvi con profonda convinzione: è bello essere anziani! In ogni età bisogna saper scoprire la presenza e la benedizione del Signore e le ricchezze che essa contiene. Non bisogna mai farsi imprigionare dalla tristezza! Abbiamo ricevuto il dono di una vita lunga. Vivere è bello anche alla nostra età, nonostante qualche "acciacco" e qualche limitazione. Nel nostro volto ci sia sempre la gioia di sentirci amati da Dio, e non la tristezza. Nella Bibbia, la longevità è considerata una benedizione di Dio; oggi questa benedizione si è diffusa e deve essere vista come un dono da apprezzare e valorizzare. Eppure spesso la società, dominata dalla logica dell'efficienza e del profitto, non lo accoglie come tale; anzi, spesso lo respinge, considerando gli anziani come non produttivi, inutili. Tante volte si sente la sofferenza di chi è emarginato, vive lontano dalla propria casa o è nella solitudine. Peso che si dovrebbe operare con maggiore impegno, iniziando dalle famiglie e dalle istituzioni pubbliche, per fare in modo che gli anziani possano rimanere nelle proprie case. La sapienza di vita di cui siamo portatori è una grande ricchezza. La qualità di una



società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune. Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita! Chi accoglie gli anziani accoglie la vita!

La Comunità di Sant'Egidio, fin dal suo inizio, ha sorretto il cammino di tanti anziani, aiutandoli a restare nei loro ambienti di vita, aprendo varie case-famiglia a Roma e nel mondo. Mediante la solidarietà tra giovani e anziani, ha aiutato a far comprendere come la Chiesa sia effettivamente famiglia di tutte le generazioni di cui ognuno deve sentirsi "a casa" e dove non regna la logica del profitto e dell'avere, ma quella della gratuità e dell'amore. Quando la vita diventa fragile, negli anni della vecchiaia, non perde mai il suo valore e la sua dignità: ognuno di noi, in qualunque tappa dell'esistenza, è voluto, amato da Dio, ognuno è importante e necessario (cfr. Omelia per l'inizio del Ministero

petrino, 24 aprile 2005).

L'odierna visita si colloca nell'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni. E proprio in questo contesto desidero ribadire che gli anziani sono un valore per la società, soprattutto per i giovani. Non ci può essere vera crescita umana ed educazione senza un contatto fecondo con gli anziani, perché la loro stessa esistenza è ome un libro aperto nel quale le giovani generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita.

Cari amici, alla nostra età facciamo spesso l'esperienza del bisogno dell'aiuto degli altri; e questo avviene anche per il Papa. Nel Vangelo leggiamo che Gesù disse all'apostolo Pietro: «Quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi» (Cv 21, 18). Il Signore si riferiva al modo in cui l'Apostolo avrebbe testimoniato la sua fede fino al martirio, ma questa frase ci fa riflettere sul fatto che il bisogno di aiuto è una condizione dell'anziano. Vorrei invitarvi a vedere anche in questo un dono del Signore, perché è una grazia essere sostenuti e accompagnati, sentire l'affetto degli altri! Questo è importante in ogni fase della vita: nessuno può vivere solo e senza aiuto; l'essere umano è relazionale.

E in questa casa vedo, con piacere, che quanti aiutano e quanti sono aiutati formano un'unica famiglia, che ha come linfa vitale l'amore. Cari fratelli e sorelle anziani, talvolta le giornate sembrano lunghe e vuote, con

difficoltà, pochi impegni e incontri; non scoraggiatevi mai: voi siete una ricchezza per la società, anche nella sofferenza e nella malattia. E questa fase della vita è un dono anche per approfondire il rapporto con Dio. L'esempio del Beato Papa Giovanni Paolo II è stato ed è tuttora illuminante per tutti. **Non dimenticate che tra le risorse preziose che avete c'è quella essenziale della preghiera: diventate intercessori presso Dio, pregando con fede e con costanza. Pregate per la Chiesa, anche per me, per i bisogni del mondo, per i poveri, perché nel mondo non ci sia più violenza. La preghiera degli anziani può proteggere il mondo,**

aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti. Vorrei affidare oggi alla vostra preghiera il bene della Chiesa e la pace nel mondo. Il Papa vi ama e conta su tutti voi! Sentitevi amati da Dio e sappiate portare in questa nostra società, spesso così individualista ed efficientista, un raggio dell'amore di Dio.

E Dio sarà sempre con voi e con quanti vi sostengono con il loro affetto e con il loro aiuto. Vi affido tutti alla materna intercessione della Vergine Maria, che accompagna sempre il nostro cammino con il suo amore materno, e volentieri imparto a ciascuno la mia Benedizione.

Grazie a tutti voi!



104 Auguri Angelina Schiaffino

CRONACA DEL SANTUARIO

■ 24 MARZO - Domenica delle Palme.

Dopo aver celebrato il tempo quaresimale, con le sue tappe, la S. Messa feriale con predicazione, la Via Crucis, e altre funzioni e opere caritative e penitenziali, il 24 marzo, con la Domenica di Passione, detta "delle Palme", abbiamo cominciato la grande Settimana Santa, culminata con la S. Messa Solenne di Pasqua alle ore 11. Come ho avuto modo di dire più volte, durante le celebrazioni si avverte vistosamente il vuoto lasciato dai nostri cari, che lasciata la terra vanno a partecipare alla liturgia eterna.

Ogni anno una dozzina di loro non c'è più, e non sempre sono sostituiti da altre persone. Ricordo con nostalgia il Santuario sempre pieno e addirittura gremito dei primi anni trascorsi tra voi. Comunque ringraziamo il Signore e la Vergine Maria perché c'è sempre una buona e fervente frequenza. In particolare ringraziamo i coristi che con il Maestro Fabrizio Fancello fanno sempre belle le nostre funzioni. Essi cercano di eseguire canti accessibili a tutti e solo eccezionalmente in polifonia, come vogliono le regole liturgiche descritte nel messale. Una Messa è più solenne quando tutto il popolo canta, almeno il ritornello insieme alla cantoria. Con la Pasqua e con i fine settimana si sono visti presenti anche alcuni di coloro che al Boschetto hanno la seconda casa: ringrazio tutti coloro che contribuiscono a tenere in perfetto ordine il nostro Santuario. E' quasi quotidiano il ritornello: "Che bella chiesa", "Come è tenuta bene". I loro complimenti mi fanno piacere, ricordando però che per chi crede è normale tenere tutto in ordine nella casa di Dio, il luogo dove è conservata la S.S. Eucarestia. Con il 1° maggio si è iniziato il Mese Mariano. Come prevedevo, alcuni tra i più anziani non hanno potuto partecipare alla funzione serale a causa della sospensione della corriera proprio all'ora in cui bisognava tornare a casa. Diciamo anche in questo caso: pazienza!

Ringrazio i fedelissimi che tutti i giorni o quasi si sono impegnati alla partecipazione.

Un mese può essere lungo ma quando si prega Maria non si contano mai i giorni e le ore trascorse in preghiera con lei.

Non sono mancati tuttavia giorni di particolare presenza (San Se-

verino, Santa messa per i defunti, con i bambini che hanno ricevuto la prima comunione, la preghiera di protezione e la benedizione dei più piccoli).

Ringrazio tutti coloro che hanno preso parte alla pesca di beneficenza e tutti coloro che hanno portato bellissimi premi da sorteggiare. Con il mese di giugno ci prepareremo alla festa del santuario: la Madonna del boschetto che **ricorrerà martedì 2 luglio**.

Eccovi il programma

Dal 23 al 1 luglio: novena di preparazione ore 8,30 e ore 17,25

Lunedì 24: san Giovanni battista, 34° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del rettore, ore 11,00: Santa messa solenne

Giovedì 27: ore 21,00: vespro e processione

Venerdì 28: ore 21,00: nel chiostro, concerto gratuito di musica sacra eseguita dal coro Monteverde

Domenica 30 giugno: ore 11,00: Santa messa solenne in onore della Beata Vergine Maria del Boschetto, celebrata da Mons. Carlo Sobrero

Lunedì 1 luglio: ore 17,15: rosario, primi vesperi e Santa messa della vigilia.

Martedì 2 luglio: Santa Messa ore 8,30 e 17,30 Messa solenne (495° delle Apparizioni)

Mercoledì 3 luglio: ore 17,30: Santo Rosario seguito dalla S. Messa e Canto del *Te Deum* di ringraziamento.

A tutti auguro Buona partecipazione e tante grazie dalla Vergine Maria che sempre concede in queste giornate.

DON FRANCO



**CAMOGLI
HA IL NUOVO SINDACO:
FRANCESCO OLIVARI**

A lui i migliori auguri, per lui imploriamo l'intercessione della patrona di Camogli Maria Santissima del Boschetto. A lui ricordiamo le parole di Papa Francesco: "il vero potere è servire", in questo caso i cittadini e la città di Camogli con le sue frazioni.

26 - 28 aprile 2013

Cresimandi e cresimati da Genova al Pellegrinaggio Mondiale

1200 GIOVANI CUORI "CONTROCORRENTE"
C'ERANO ANCHE I NOSTRI RAGAZZI



Durante l'incontro ai Giardini Vaticani, i 1200 ragazzi genovesi hanno incontrato il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, Arcivescovo di Genova dal 2003 al 2006, e il Cardinale Domenico Calcagno, genovese, attuale presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, Vescovo di Savona dal 2002 al 2007.

Papa Francesco: «Cresimandi e Cresimati, rimanete ben saldi nel cammino della Fede!»

Riportiamo il testo integrale dell'omelia che Papa Francesco ha pronunciato durante la S. Messa in Piazza S. Pietro:

Cari fratelli e sorelle! Carissimi cresimandi! Benvenuti! Vorrei proporvi tre semplici e brevi pensieri su cui riflettere.

1. Nella Seconda Lettura abbiamo ascoltato la bella visione di san Giovanni: un cielo nuovo e una terra nuova, e poi la Città Santa che scende da Dio. Tutto è nuovo, trasformato in bene, in bellezza, in verità; non c'è più lamento, lutto... Questa è l'azione dello Spirito Santo: ci porta la novità di Dio; viene a noi e fa nuove tutte le cose, ci cambia. Lo Spirito ci cambia! E la visione di san Giovanni ci ricorda che siamo tutti in cammino verso la Gerusalemme del cielo, la novità definitiva per noi e per tutta la realtà, il giorno felice in cui potremo vedere il volto del Signore - quel volto meraviglioso, tanto bello del Signore Gesù - potremo essere con Lui per sempre, nel suo amore. Vedete, la novità di Dio non assomiglia alle novità mondane, che sono tutte provvisorie, passano e se ne ricerca sempre di più. La novità che Dio dona alla nostra vita è definitiva, e non solo nel futuro, quando saremo con Lui, ma anche oggi: Dio sta facendo tutto nuovo, lo Spirito Santo ci trasforma veramente e vuole trasformare, anche attraverso di noi, il mondo in cui viviamo. Apriamo la porta allo Spirito, facciamoci guidare

da Lui, lasciamo che l'azione continua di Dio ci renda uomini e donne nuovi, animati dall'amore di Dio, che lo Spirito Santo ci dona!

Che bello se ognuno di voi, alla sera potesse dire: oggi a scuola, a casa, al lavoro, guidato da Dio, ho compiuto un gesto di amore verso un mio compagno, i miei genitori, un anziano! Che bello!

2. Un secondo pensiero: nella Prima Lettura Paolo e Barnaba affermano che "dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni" (At 14,22). Il cammino della Chiesa, anche il nostro cammino cristiano personale, non sono sempre facili, incontrano difficoltà, tribolazione. Seguire il Signore, lasciare che il suo Spirito trasformi le nostre zone d'ombra, i nostri comportamenti che non sono secondo Dio e lavi i nostri peccati, è un cammino che incontra tanti ostacoli, fuori di noi, nel mondo e anche dentro di noi, nel cuore. Ma le difficoltà, le tribolazioni, fanno parte della strada per giungere alla gloria di Dio, come per Gesù, che è stato glorificato sulla Croce; le incontreremo sempre nella vita! Non scoraggiarsi! Abbiamo la forza dello Spirito Santo per vincere queste tribolazioni.

3. E qui vengo all'ultimo punto. E' un invito che rivolgo a voi cresimandi e



cresimande e a tutti: rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita. Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. E' tanto misericordioso il Signore: sempre, se andiamo da Lui, ci perdona. Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore

Dai catechisti

"Dio ci dà il coraggio di andare controcorrente": un messaggio forte di Papa Francesco rivolto ai ragazzi sul quale ci soffermeremo a lungo e che sarà occasione di confronto. Secondo me è stata una bella occasione per conoscere meglio i ragazzi, per approfondire conoscenze, per incontrare altre persone. Abbiamo avuto il dono di condividere il viaggio con il gruppo di Bogliasco dove c'era come accompagnatore Giovanni, futuro Diacono, che ci ha fatto da guida spirituale durante il viaggio. Grazie!

(MARTINA - CAMOGLI)

per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali, giovani! Novità di Dio, tribolazione nella vita, saldi nel Signore. Cari amici, spalanchiamo la porta della nostra vita alla novità di Dio che ci dona lo Spirito Santo, perché ci trasformi, ci renda forti nelle tribolazioni, rafforzi la nostra unione con il Signore, il nostro rimanere saldi in Lui: questa è una vera gioia! Così sia.

P. FRANCISCUS



S. MARIA ASSUNTA - CAMOGLI

Emma Antonucci; Isabelle Bisso; Costanza Bocca; Fabian Bozzo; Alberto Garau; Edoardo Groppi; Martina Parodi; Alessandro Revello; Chiara Ciancarini; Annalia Loviseti; Lara Seravalli; Andrea Gimelli

Accompagnatori

Bianca Dapelo; Micaela Olcese; Maria Martina Cassissa; Claudia Cappello; Paola Landini; Simonetta Marini

SORRIDIAMO INSIEME

di Antonio Tubino

MI ERÒ STUFATO DI MANGIARE SOLO TOPI!



Tubino

NON SÈ NE FA NIENTE...
IN UNA SOLA ROMANZA
HA PRESO BEN TRE
STECCHIE!



Tubino

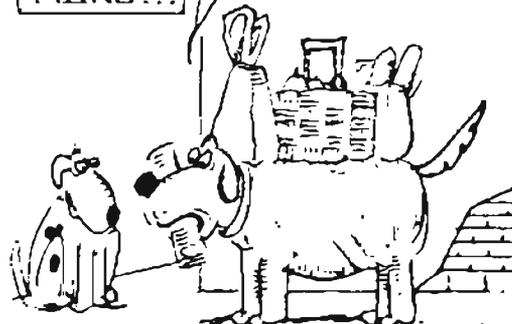
IO DIREI DI
PRENDERE
QUESTO...

PICCOLO
ZOG



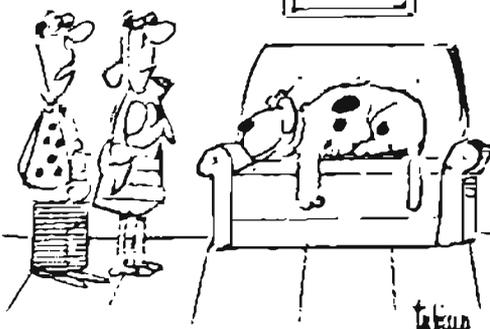
Tubino

HANNO COMINCIATO COL
MANDARMI A PRENDERE
IL GIORNALE. POI, PIANO,
PIANO...



Tubino

CERCA DI FARLO SLOG-
GIARE TU... IO CI HO
PROVATO IERI...



Tubino

DA PICCOLO SONO
STATO VACCINATO
CONTRO GLI
ORECCHIONI...



Tubino

CAMOGLI IN RIMA

*Nata in sce ûn isottinn-a dirupâ
Camôggi, che dô resto a gh'èa vixinn-a,
Pe poeise estende, co' ûnn-a passerinn-a,
À costa ûn bello giorno a s'è attaccâ.*

*Primma a s'è esteiza tûta in riva a-o mâ,
Ma doppo a l'ha dovûo montâ in collinn-a,
Formando fra e sò stradde ûn mōntechinn-a,
Ch'ô rende fadigōso ô passeggiâ.*

*Però se s'ascianesse ô Castellâ,
Nō sōlo se formieiva ûnn-a cianûa
Dâ Ciassa dô Teatro finn-a in mâ,*

*Ma de in tō Castagnōu spariâ ä dreitûa
L'ûmido che ghe porta a gran rōsâ,
Che ô sô ô se gh'affermiâ pe fin ch'ô dûa.*



Ma ancôn de ciù, da questa gran cianûa,
Che, pe-o sò clima dôçe, a diventiâ
Ûn scito allegro de villezatûa,
— Da-o quæ tûta a Rivêa se dominiâ,

E a vista se gödiâ de tûta Rûa —
Scavâ in trincea, dâ parte verso ô mâ,
Partiâ ùnn-a stradda, còmoda e segûa,
Che finn-a a San Fertoso a l'arriviâ.

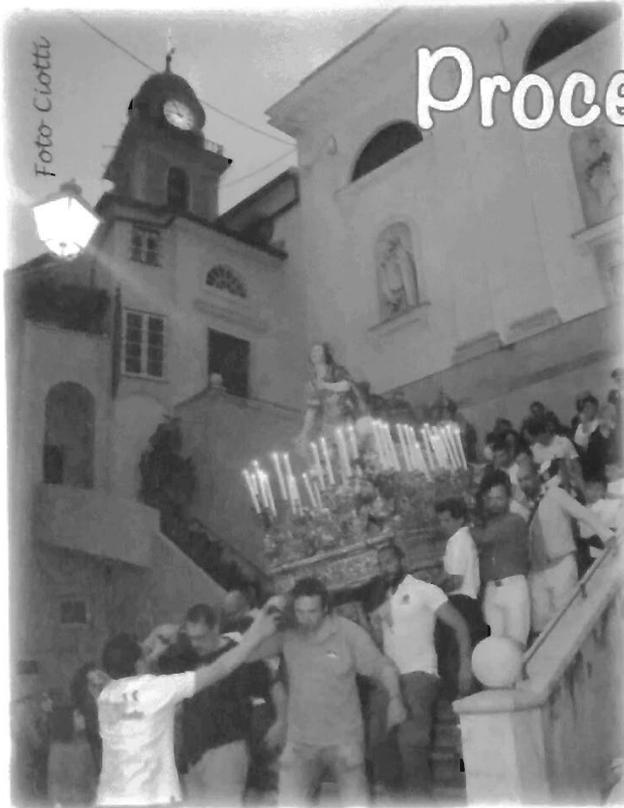
E co-ì detriti che bëuttian zù in mâ,
E quarche lebecciadda ùn pö inçernûa,
A ciazza in poco tempo a se ingrandiâ.

Cosci Camôggi a diventiâ ä dreitûa,
Ûn Eden, segge a stæ che pe svernâ,
Ûn vëro Paradiso in miniatûa!

SONETTO DI GIACOMO RAZATO (1939)



La Festa di San Fortunato



11-12 Maggio

Fuochi
d'artificio



Foto Ciotti



Foto Ciotti



Foto Ciotti



Benedizione della Padella



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Marzo 2013

BUTI Leonardo
PASSERA Alvita

Aprile 2013

NICCOLI Edoardo
CAPUTA Michele
ZACCHERO Sean
CIOMEI Leone Paolo
RISSO Maddalena
BIZIOLI Tobia
OLCESE Alessandro

Maggio 2013

MARCANTONI Loris

FIORI D'ARANCIO

D'EMILIO Stefano e COSTA Milena,
il 10 marzo 2013,
Camogli, Parrocchia di San Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

BINI Eda, deceduto il 3 marzo 2013, era nato nel 1920
SIMONETTI Giovanna, deceduta il 19 marzo 2013, era nata nel 1925
MAGNANI Paolo, deceduto il 28 marzo 2013, era nato nel 1932
CASINI LEMMI Eldo, deceduto il 20 aprile 2013, era nato nel 1912
FIGALLO Carolina, deceduta il 21 aprile 2013, era nata nel 1929
DENEGRI Maria Luisa, deceduta il 22 aprile 2013, era nata nel 1932

BENAZZO Caterina, deceduta il 23 aprile 2013, era nata nel 1926

DOKUPIL Pauline, deceduta il 26 aprile 2013, era nata nel 1916

ARATA Elmo, deceduto il 10 maggio 2013, era nato nel 1928

CALVI Luigi, deceduto il 7 maggio 2013, era nato nel 1924

CANEPA Caterina, deceduta il 9 maggio 2013, era nata nel 1930

ONETO Isabella, deceduta il 16 maggio 2013, era nata nel 1943

Fuori Comune

LACE Orietta, deceduta a Genova il 10 marzo 2013, era nata nel 1952

CAPURRO Silvana, deceduta a Genova il 4 marzo 2013, era nata nel 1931

OLIVARI Bruna, deceduta a Lavagna il 24 marzo 2013, era nata nel 1921

DARETTI Esterina, deceduta a Recco il 30 marzo 2013, era nata nel 1927

BERTOLOTO Giuseppe, deceduto a Genova il 15 aprile 2013, era nato nel 1922

BERTELLI Mario, deceduto a Genova il 17 maggio 2013, era nato nel 1918

GRAMEGNA Antonio, deceduto a Genova il 25 aprile 2013, era nato nel 1920

FERRECCIO Fulvio, deceduto a Genova il 29 aprile 2013, era nato nel 1922

BERNUCCA Maria Rosa, deceduta a Genova il 30 aprile 2013, era nata nel 1933

LOCCI Grazietta, deceduta a Genova il 10 maggio 2013, era nata nel 1921

VIAZZO Rosa, deceduta a Genova il 13 maggio 2013, era nata nel 1923

FUNERALI

- 26 marzo - Olivari Bruna ved. Mazzapica, dec. Osp. di Lavagna il 24/3, res. in Via Repubblica 52, Camogli
- 18 aprile - Bertolotto Giuseppe, dec. Osp. S. Martino il 15/4, res. in Via Bettolo 33/13, Camogli
- 23 aprile - Figallo Caterina, res. in Via Castagneto 46/6, Camogli
- 23 aprile - De Negri Maria Luisa vedova Beggato, dec. Villa S. Fortunato, Camogli
- 2 maggio - Bemucca Maria Rosa vedova Dordoni, dec. Osp. S. Martino il 30/4, reso in Via Aurelia 200A/9, Ruta

PELLEGRINAGGI

- 17 marzo - Associazione La Conchiglia, da Torino.
- 27 febbraio - Precetto pasquale dei Carabinieri della Zona Levante, con il loro cappellano.
- 1 maggio - Parrocchiani della Cattedrale di Acqui Terme, con il Vicario Generale.
- 16 maggio - Bambini di Camogli, con i loro genitori, per chiedere protezione alla Madonna del Boschetto.
- 20 maggio - Fanciulli della Parrocchia di Camogli, per la Seconda Comunione eucaristica. n 31 maggio Fanciulli della Parrocchia Ruta, con il loro parroco, per ricevere la Seconda Comunione eucaristica.
- 1 giugno - Parrocchia di S. Carlo, in Maggio (Monza), con il loro parroco.
- 7 giugno - Raduno dell'Ordinariato Militare d'Italia, con 20 cappellani militari e un sacerdote Novello.



SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Tobia, Maria Assunta
- Anita
- Samuel e Loris
- Laura, Chiara, Lucia, Amaryllis, Francesco
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco Emanuele
- Maria, Chiara, Andrea, Pietro





NECROLOGI



1° Anniversario

PAOLA MORTOLA ved. Gandolfo

6 agosto 2012 - 2013

Zia Paola, il tuo ricordo ci accompagna quotidianamente, ma si accentua durante le festività, che trascorrevamo sempre insieme e dove perciò viene a mancare ulteriormente la tua presenza. Eri una persona riservata e di poche parole, che dimostrava però con i fatti l'affetto per i suoi cari. Preghiamo per noi, come noi facciamo per voi tutti.

I TUOI NIPOTI



2° Anniversario

MARISA MORTOLA MAGGIOLO

8 giugno 2011 - 2013

Sapessi quanto ci manchi mamma, sempre di più! Sono trascorsi due anni da quando te ne sei andata e ci sembra una vita: ci mancano tanto le tue parole buone, i tuoi consigli, i tuoi abbracci forti e sinceri che ci facevano sentire ancora più amati, la tua voce che diceva: "Ti voglio tanto bene e... scusa per tutto..." negli ultimi tempi, quando avevi bisogno del nostro aiuto. Manca

tutto di te mamma e come pesa sul cuore non poter più pronunciare questa parola! Scrivo così queste righe sul bollettino per rendere ancora più indelebile il ricordo, benché nutra la grande speranza che tu sappia comunque ciò che ho nel cuore. L'amore di una mamma per la sua famiglia come lo è stato il tuo per noi ci è d'esempio e ci accompagnerà sempre ma tu continua ad aiutarci. Non c'è giorno che non ti pensiamo e aspettaci, perché quando Dio vorrà ritorneremo tutti insieme. Ti vogliamo bene, ciao mamma.

I TUOI FIGLI

In ricordo di
CUCUZZA SALVATORE

1970 - 2013

Anche se sono trascorsi molti anni dalla tua partenza da noi, verso la vera patria, non ci dimentichiamo mai di te con la mente, il cuore e la preghiera.

I TUOI FAMILIARI



In ricordo di
**GIOVANNI E SILVIA
BALDINI**

L'amore è eterno. Esso vive e si intensifica nell'eternità a cui tendiamo. In questo eterno abbraccio col Signore e tra voi vi speriamo felici.

I VOSTRI CARI

24° Anniversario
OLIVARI TERESA
VED. BRUSA

1989 - 2013



Cara mamma nonostante sia passato tanto tempo
sei sempre nei nostri pensieri.

I FIGLI



8° Anniversario
FRANCESCO
MOGGIOLO

2005 - 2013

Tu che sei nell'infinita bellezza di Dio e nella dolce
tenerezza della Madonna del Boschetto, prega per
noi che ti abbiamo amato.

I TUOI CARI



*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace.*

Amen.

Ritorno in Vaticano



Nel pomeriggio del 2 maggio, il Papa emerito Benedetto XVI ha fatto ritorno in Vaticano dopo una permanenza di due mesi a Castel Gandolfo. Il Papa in merito si è trasferito alla sua nuova residenza, il monastero "Mater Ecclesiae". All'entrata era ad accoglierlo Papa Francesco ti ha dato il benvenuto con grande e fraterna cordialità.